

La classifica delle migliori università al mondo. La scalata del Politecnico di Milano e delle altre italiane di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Qs World Ranking: la top ten mondiale e quella italiana. Risultato storico per il Polimi, Sapienza miglior ateneo generalista del nostro Paese. Il sistema migliora, premiato dall'ottima reputazione e dalla qualità della ricerca, ma è un risultato «fragile» per la scarsità di fondi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 giugno 2026)



Cresce, soprattutto nella reputazione, il sistema universitario italiano. Nonostante la scarsità di fondi, siamo quasi gli unici in Europa a guadagnare posizioni nell'ultima classifica del Qs World University Rankings che valuta più di 1.500 atenei di tutto il mondo. Quest'anno ben 26 istituzioni nostrane sulle 47 censite migliorano il proprio piazzamento, mentre Germania, Francia e Paesi Bassi vedono la maggioranza delle proprie università in calo. In particolare, **il Politecnico di Milano** che l'anno scorso è riuscito a entrare - primo italiano della storia - nella top 100 mondiale, sale ancora più in alto, raggiungendo l'87esimo posto (era 98esimo). «Il valore di questo risultato riflette la credibilità che il Politecnico di Milano ha costruito attraverso un impegno costante verso l'eccellenza, l'internazionalizzazione e l'impatto sulla società», commenta la **rettrice Donatella Sciuto**.

Le università italiane

Un exploit, quello del PoliMi, non solitario: le prime dieci università italiane quest'anno fanno tutte parecchi passi avanti, anche se **nessun'altra riesce a entrare fra le prime cento, dove**

invece Francia, Germania e Olanda hanno diversi piazzamenti. Ed è proprio nella fascia alta, dove sono gli atenei di questi Paesi, che la lotta si fa più dura: accanto alle «solite» americane e inglesi che occupano stabilmente il vertice della classifica (con **il Mit stabile in vetta al mondo**), da alcuni anni stanno emergendo nuovi sistemi universitari, in primis **quelli asiatici, ma anche l’Australia e il Canada sempre più competitivi e che rendono i successi europei meno solidi.**

I miglioramenti

Resta il fatto che nel «grande gioco» (ed enorme business) delle classifiche universitarie i nostri atenei stanno facendo importanti passi avanti. **La Sapienza di Roma, per esempio, è salita dal 128esimo posto al 111esimo**, da cui inizia a vedere la top cento. Al terzo posto, l’università di Bologna, **123esima al mondo (un anno fa era 138esima)**. Seguono Padova, Trento e il Politecnico di Torino fra le prime 200, e poi la Statale di Milano, Pisa, Tor Vergata, la Cattolica e Pavia.

La top ten italiana

- 1. Politecnico di Milano (87esimo al mondo)**
- 2. Sapienza Università di Roma (111esima)**
- 3. Alma Mater - Università di Bologna (123)**
- 4. Università di Padova (204)**
- 5. Politecnici di Torino (206)**
- 6. Università degli Studi di Milano - La Statale (270)**
- 7. Università di Pisa (341)**
- 8. Università degli Studi di Roma Tor Vergata (342)**
- 9. Università Cattolica del Sacro Cuore (388)**
- 10. Università degli Studi di Pavia (395)**

I dati

Il progresso è ampio, costante e diffuso. Negli ultimi dieci anni il PoliMi ha guadagnato 112 posizioni, l’Alma Mater 85, Padova addirittura 132 posizioni. Un risultato tanto più significativo se si considera che l’Italia continua a investire nell’istruzione superiore meno di molti dei suoi principali concorrenti. Secondo l’Ocse, la spesa totale (pubblico-privato) per le istituzioni dell’istruzione terziaria equivale a circa **l’1 per cento del Pil, contro l’1,3 per cento della Germania, l’1,7 della Francia, il 2,1 del Regno Unito e il 2,3 degli Stati Uniti.** La crescita italiana, spiegano gli analisti della società di consulenza Quacquarelli Symonds che ogni anno stila questa classifica, è riconducibile principalmente alla reputazione presso gli altri atenei e presso i datori di lavoro e alla qualità della ricerca. In questi specifici parametri le nostre università occupano posizioni di tutto rispetto: **il Polimi è 57esimo al mondo nel gradimento dei datori di lavoro, la Sapienza è 61esima nella capacità di fare rete nella ricerca con gli atenei di altri Paesi e**

65esima nella reputazione accademica, su su fino al 6 posto al mondo dell'Università Vita e Salute San Raffaele nell'indicatore relativo alle citazioni per docente che misura appunto l'impatto della ricerca.

Un progresso «fragile»

Un progresso reale, soggiungono gli esperti del QS, ma anche «fragile» perché convive con la debolezza strutturale di un sistema drammaticamente a corto di soldi. **Pochi soldi significano pochi docenti in rapporto agli studenti**, aule sovraffollate, strutture inadeguate: tutte cose che rendono il Paese **meno attrattivo di altri sia per gli studenti che per i docenti internazionali**. Una zavorra che impedisce ai nostri atenei, nonostante i progressi fatti, di competere in serie A.

La top ten mondiale

- 1. Massachusetts Institute of Technology (MIT) - Stati Uniti**
- 2. Imperial College London - Regno Unito**
- 3. Stanford University - Stati Uniti**
- 4. University of Oxford - Regno Unito**
- 5. Harvard university - Stati Uniti**
- 6. University of Cambridge - Regno Unito**
- 7. California Institute of Technology (Caltech) - Stati Uniti**
- 8. ETH Zurich - Svizzera**
- 9. UCL - Regno Unito**
- 10. National University of Singapore (Nus) - Singapore**